

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00450892
ESC - Ente schedatore	C096004
ECP - Ente competente	S279

## OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	lampada
QNT - QUANTITA'	
QNTN - Numero	1

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	BI
PVCC - Comune	Biella

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	museo
LDCQ - Qualificazione	pubblico
LDCN - Denominazione attuale	Chostro di San Sebastiano
LDCC - Complesso di appartenenza	ex Convento di San Sebastiano
LDCU - Indirizzo	Via Quintino Sella 54/b - Biella
LDCM - Denominazione raccolta	Museo del Territorio Biellese

## UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

### INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	359
INVD - Data	1980

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	XIV
---------------	-----

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1300
DTSF - A	1399
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica

**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****ATB - AMBITO CULTURALE**

<b>ATBD - Denominazione</b>	produzione siriana
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>AAT - Altre attribuzioni</b>	manifattura persiana

**MT - DATI TECNICI**

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	vetro
--------------------------------	-------

**MIS - MISURE**

<b>MISU - Unità</b>	cm
<b>MISA - Altezza</b>	40
<b>MISD - Diametro</b>	22

**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
--------------------------------------	-------

**RS - RESTAURI****RST - RESTAURI**

<b>RSTD - Data</b>	2022
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	Comune di Biella
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Docilia Restauri
<b>RSTR - Ente finanziatore</b>	Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (Bando Arte+)

**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE**

<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Due coni di vetro, vuoti internamente, si dipartono dalle due estremità di un cilindro di vetro pieno. Quest'ultimo ha una decorazione a intreccio in rilievo ripassata in smalto nero e oro. Nei riquadri dell'intreccio vi sono fiorellini bianchi e rosa, bordeaux e azzurri. I coni di vetro hanno una decorazione vegetale stilizzata a rilievo ad andamento circolare, originariamente completamente dorata. Su di essa fasce smaltate bordeaux con fiorellini bianchi formano dei fiori stilizzati che si alternano a figure incise nel vetro e colorate in giallo in campi delimitati da una fascia a smalto bordeaux, azzurro e blu.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	41B3 illuminare; lampada
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Nella parte alta vi è un giovane che coglie un ramoscello, una giovane che offre un frutto ad un cane molto magro e una giovane tra due uccelli. Nella parte bassa vi è raffigurato un orso con il bastone, un giovane ed un cavaliere a cavallo.

**ISR - ISCRIZIONI**

<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	documentaria
<b>ISRL - Lingua</b>	italiano
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a impressione
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	capitale
<b>ISRP - Posizione</b>	etichetta all'interno
<b>ISRI - Trascrizione</b>	Lampade da moschea sec. XIV-XV rarissime

**NSC - Notizie storico-critiche**

Dai documenti conservati nell'archivio del Museo si è ricavato che la collezione di vetri e ceramiche è stata messa insieme da Maria Poma nata a Biella il 30/4/1875 da Giuseppe Poma, collezionista, e Ernestina Pozzo e sposa di Enrico Guagno il 26/5/1900. Alla morte di Maria Poma, avvenuta nel 1953, il marito donò questa collezione al Museo in memoria di lei. I vetri e le ceramiche però trovarono una sistemazione soltanto alla fine del 1958, quando terminarono i lavori di trasformazione del vecchio archivio in sala espositiva per accogliere sia la collezione di Maria Poma sia i quadri di Enrico Guagno. A partire dal IX secolo una civiltà nuova, quella islamica, si sviluppò con rapida e vivace fioritura. Dalla capitale Samarra, sul fiume Tigri, si diffuse presto nelle zone limitrofe: in Persia, in Egitto, nella stessa Siria e nei paesi dove verrà a stabilirsi l'influenza musulmana. Conseguentemente nacquero centri di produzione vetraria aventi nuove caratteristiche di tecnica e di stile. Una delle tecniche prediletta dall'arte islamica e da essa portata a grande perfezione consiste nella pittura a smalto. Nell'ambito di questa produzione gli storici hanno classificato due gruppi di oggetti. Al primo, detto "gruppo di Aleppo", appartengono oggetti provenienti per lo più dall'Iraq, fabbricati in vetro colorato di tono scuro, viola o azzurro, con decorazione a smalto di motivi geometrici o fioriti, insegne araldiche e scritte. Il secondo gruppo più noto e diffuso è detto di Damasco, e porta su fondo trasparente vivaci decorazioni figurate, con animali, fiori, iscrizioni arabe. La gran parte di tali oggetti viene prodotta in Siria sino al XIV secolo; poi col decadere di quell'attività, vengono richiesti alla stessa Murano che li esporta. Rientrano in questo gruppo le note lampade da moschea del tipo pensile, dalla caratteristica forma panciuta nella parte inferiore e largamente espansa in alto, decorate con stemmi e versetti del Corano. Gli esemplari più noti sono quelli del Museo Nazionale del Bargello, del Museo Civico di Torino e del Kunstgewerbemuseum di Colonia. Le due lampade del Museo Civico di Biella possono rientrare nel gruppo chiamato "di Damasco", ma non possono essere assolutamente definite come lampade da moschea. Questi i motivi: innanzi tutto la legge islamica vieta di rappresentare la figura umana che è invece più volte riproposta in entrambe; inoltre si tratta di lampade da appoggio, non pensili come quelle usate nelle moschee. Concludendo il tipo di decorazione dei due oggetti esaminati suggerisce che si tratti di lampade di uso domestico del gruppo chiamato di Damasco prodotte in Persia / Siria nel XIV secolo o a Murano nel XV per l'esportazione in Medio Oriente

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****ACQ - ACQUISIZIONE**

<b>ACQT - Tipo acquisizione</b>	donazione
<b>ACQN - Nome</b>	Guagno Enrico
<b>ACQD - Data acquisizione</b>	1953
<b>ACQL - Luogo acquisizione</b>	Biella

**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente pubblico territoriale
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Museo del Territorio Biellese
<b>CDGI - Indirizzo</b>	Via Quintino Sella, 54/b - Biella

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**

<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1688981341963
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	registro inventariale
<b>FNTA - Autore</b>	Enrico Guagno (?)
<b>FNTT - Denominazione</b>	Elenco inventariale
<b>FNTD - Data</b>	sd
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio del Museo Civico di Biella
<b>FNTS - Posizione</b>	Faldone "Pinac. don." / cartella "Guagno"
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	ASBC/Mu23
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	1994
<b>CMPN - Nome</b>	Antonetto, Barbara
<b>RSR - Referente scientifico</b>	Natale, Vittorio
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Natale, Vittorio
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	2022
<b>RVMN - Nome</b>	Montanera, Alessandra